

99

CORSO

ALLIEVI VIGILI del FUOCO

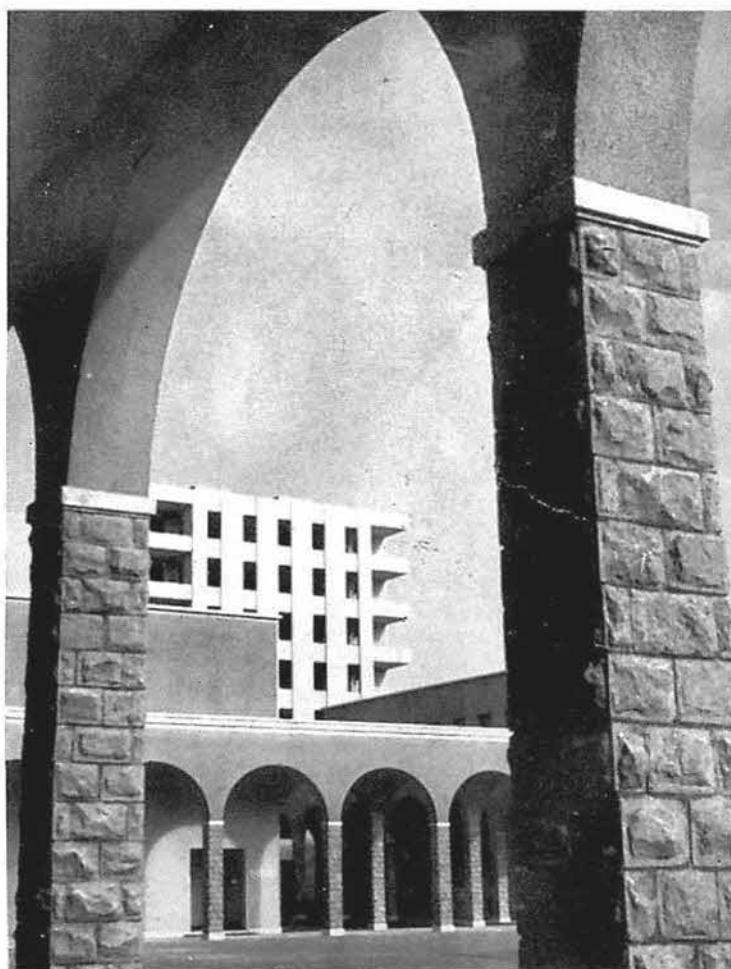


Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

9° CORSO

ALLIEVI VIGILI AUSILIARI

1 SETTEMBRE - 31 DICEMBRE 1953





CON NOI

Siamo felici di poter pubblicare, su questo Numero Unico, la fotografia che il nostro Direttore Generale, S. E. il Generale Giovanni D'Antoni, ha voluto dedicare a noi, ALLIEVI DEL 9° CORSO.

L'abbiamo visto chinarsi su noi, a mensa, e batterci la mano sulla spalla per non farci alzare, e interessarsi con premura ed occhio di soldato delle nostre condizioni di vita e di lavoro; l'abbiamo visto chinarsi su molti di noi, sul letto dell'Ospedale Militare, portando, oltre la sua paterna parola di conforto e di speranza, anche un tangibile aiuto materiale; l'abbiamo visto, alla nostra esercitazione di fine Corso, applaudire quelli che erano un po' i risultati del nostro lavoro.

Ora lo vediamo qui, su questo nostro album di famiglia, e ce lo porteremo con noi, insieme alla figura ed ai visi di tutti noi.

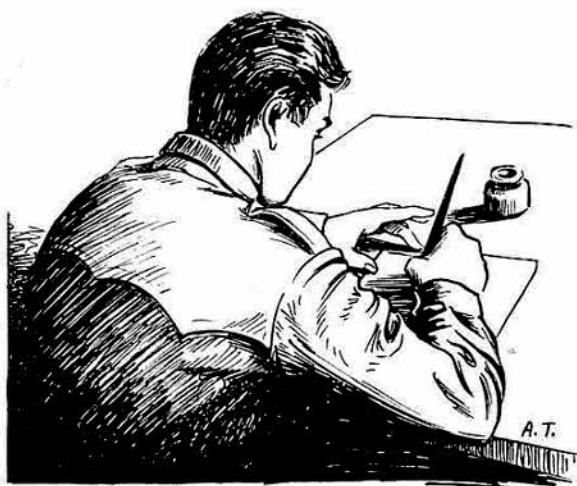
*Agli allievi viginti austriaci nel
plum del 9° corso con viva
consiglio l'off. Pierantoni
R. 10. XII. 1953*

Altrettanto lieti siamo dell'affettuoso ricordo che il signor Comandante delle Scuole Centrali, ing. Fortunato Cini, ha voluto lasciarci dandoci una Sua fotografia con dedica.

Lo ricorderemo sempre, oltre che per la sua paterna figura, per l'alto livello di civiltà che abbiamo trovato qui alle Scuole mercè sua, alto livello che ha attenuato la durezza e la pericolosità del nostro addestramento, che ci ha consentito di attendere alle nostre istruzioni senza altre preoccupazioni, e di ricevere quell'assistenza tanto sentita da chi, a vent'anni, va lontano da casa, a convivere, in un paese nuovo, con persone sconosciute.



*Agli Allievi V.V.A. del
IX° Corso con i migliori
e affettuosi voti
augurali
Fortunato Cini*



Diario di un Corso

Caro Andrea

o Vittorio o Franco o Florindo o Settimio, questo è il diario del tuo e del mio Corso ed io lo scrivo un po' per me, un po' per te ed ancor più per tutti noi.

Sono un allievo come te; il mio nome non ha importanza; potrei essere uno dei tanti Bianchi o dei tanti Rossi, o Francesco Malandrino, Nicola Maccarone, Giuseppe Pericolo, è lo stesso.

Lo scrivo per noi tutti e, più che per oggi, per domani. Un domani un po' lontano, quando comincerai a guardare preoccupato le pieghe di adipe che ti si formeranno sul pancino non più tanto grazioso; quando in Canicattì, in Isola della Scala, in Voghera, in Poggibonsi tornerai a casa la sera dopo il lavoro e tua moglie ti dice che la Nina, la seconda, la par che si sia fatto l'amoroso che però l'è un bravo giovane; quando, quale che sia il tuo destino, ricco o povero, soddisfatto di te o scettico e logoro dalla vita, sentirai il morso della nostalgia dei vent'anni.

E qui ritroveremo insieme i nostri vent'anni. Su questi fogli torneremo con gli occhi del cuore a Roma dove invano cercammo di farci l'amorosa, prenderemo lo sgangherato tram delle Capanelle sul quale doveremo cedere il posto ai vecchi, alle donne, ai bambini, ai cavalieri, al lattai e ai piedi piatti, rivarcheremo quella soglia tutta simile ad un passaggio a livello, rivedremo Don Romersì, il Capitano con la barba, il Brigadiere Palumbo, il professore Massocco — che non ci saranno più — e ritroveremo lì noi, noi giovani di vent'anni, spensierati ed allegri, forti ed elastici nelle membra, già irrobustiti nell'animo, fermi nella volontà, generosi e coscienti, spericolati e spavaldi quanto lo può essere un giovane di vent'anni, Vigile del Fuoco per giunta. Quante ore tristi, quante ore liete ritroveremo, quanti visi e quanti episodi ci riappariranno? Questa è un po' la storia di quelle ore e di quei visi.

E' la storia delle scalate al castello, delle manovre d'incendio, delle zuccate per terra e delle sbucciature al ginocchio, del camion ribaltato, e delle consegne in Caserma; una storia bislacca e arroventata, mica un diario da signorine; una storia da puledri, bizzarra, strana, impulsiva.

E' la storia di quattro mesi di vita mia e tua, Andrea carissimo, di migliaia di giovani che ci hanno preceduti e che ci seguiranno tra gli archi e le colonne di questa Scuola, dove si insegna al braccio il modo di servire il cuore nel suo impulso fraterno verso chi invoca aiuto.



distinti però, in giacca e pantaloni. Anzi uno di questi non ha portato nemmeno la valigia, tanto è distinto. S'accorgerà dentro che razza di roba gli toccherà portare tra le manine. Ad ogni buon conto un brigadiere già te lo trovi sulla porta.

La soglia sta per essere varcata. Manco siamo entrati e già cominciano le file. Controllo al Corpo di Guardia. I visi francamente non mi sembrano tanto allegri: c'è come un'aria di apprensione, di incertezza — Mah, ormai l'andà, entrèmo.

L'ARRIVO

E così siamo giunti alle Scuole da ogni parte d'Italia. Eccoli qui, di spalle, ma sempre belli, al di qua di un cancello. Di qua c'è la libertà, di là un mondo ignoto che, a giudicare da quella specie di scatola di fiammiferi svedesi, promette poco bene. E pensare che siamo venuti di nostra spontanea volontà. Vedete? Non c'è nessuno che si fermi, che torni indietro. Poveracci. Quei due in maniche di camicia forse credono di andare a fare una partita a bocce? E quell'altro, con le gambe nude, chè pensa di andare a correre la Milano-San Remo? Ci sono anche i tipi



Siamo in trappola, peggio per noi. La sbarra di confine cala ineluttabilmente alle nostre spalle: è inutile che la guardi, tu, lì in fondo, tanto, per noi, si solleva tra quattro mesi: quattro mesi di alzatacce, di corse, di salti, di scalate al castello, di ruzzoloni e di slogature, di scorpacciate di polvere sollevata dalle tubazioni, centoventi giorni di squilli di tromba, di urlacci, di consegne, di solfuro di carbonio, di vacche centenarie, di capitani con barba e di brigadieri con mustacci. Ecco qui, ritroviamo il ciclista: ha la faccia muscolosa come i polpacci: non sarà venuto da Ascoli Piceno in bicicletta? Poi c'è il tipo distinto, con cravatta a righe: sembra poco convinto: chè che qui va finire che si fa sul serio? Il primo è il tipo del giovane capace di morire sulle barricate, lo porta scritto in faccia. Sa quello che l'aspetta forse? E l'ultimo a destra? Credo che quello debba essere un tipo conciliante, che si adatta. E io? Beh, io non sono ancora arrivato, Giungerò domani.

L'ULTIMO ARRIVATO

Questo è l'ultimo arrivato. E' una storia strana questa dell'ultimo arrivato. Il Brigadiere di guardia l'aspetta per farne spezzatino. Passano i giorni e il brigadiere si stroscia le mani: arriverà con un bel ritardo l'ultimo; ed allora il Brigadiere che non gridava da otto giorni può finalmente rifarsi sull'ultimo che arriva e gli sgnacca dieci giorni di consegna; ormai è una tradizione e ogni Brigadiere si vanta di avere il più ultimo arrivato di tutti: finirà che bisognerà istituire il Totoultimo.

Questo è l'ultimo arrivato dicevo: e il brigadiere inizia la sua pantomina prima di farne polpette: ma, ahimè, questa volta il Brigadiere è rimasto fregato: questo non è l'ultimo arrivato; questo è un venditore di lamette per la barba e rasoi di sicurezza che cerca di fare affari con gli allievi; e il Brigadiere lo spedisce via a razzo lanciando moccoli accesi; ed ha ragione, diamine, gli hanno fregato l'allievo ultimo arrivato che è arrivato chissà quando e ora i colleghi lo sferteranno. Porca miseria, mica la va tanto bene anche per i brigadieri poi.



La vestizione

Finalmente ci hanno dato l'uniforme. Oh, sospirato Giorno della vestizione, sei giunto! — Voilà — dice il sarto — quel capolaveur, monsieur! Vous êtes très charmant! — Già perchè il sarto, per confezionare le nostre uniformi, lo fanno venire appositamente da Parigi, che dico! addirittura dall'Île de France. Giorno divino, in cui uno può buttar via quell'ignobile vestito borghese e vestire l'elegantissima uniforme, col turbamento ed il pudore con il quale la verginella indossa il vestito serico dellè nozze. Il nostro animo, indossando il corpo per la prima volta l'uniforme, è pieno di fremiti, di fermenti; uno strano turbamento ci invade e ci spinge a correre a guardarci nello specchio. Ma per quanto ti ci guardi non vedi niente. Sarà l'emozione. No, è solo un po' la bustina che ti ha leggermente coperto gli occhi fino al naso; quando riesci a venirne fuori guardi: oh, Dio, e chi è quello là? — Voilà — dice monsieur parisien dando un colpettino ai mammelloni che ti pendono davanti — l'è un vezzo. — Le spalline ti giungono al gomito e vanno bene per ficcarci i libri quando vai in aula e le maniche, beh le maniche, uno d'inverno può risparmiare i guanti, ti pare niente? E poi le scarpe ti possono servire da galleggiante nei giorni di pioggia e da portavivande nei giorni di libera uscita. Oltre i piedi puoi ficcarci dentro il cestino della seconda mensa di domenica, la canottiera e le mutande da asciugare e se proprio ci resta un po' di posto, il cordino di salvataggio. — Guagliò — dice il sarto venuto appositamente da Parigi, dandoti una manata sulle spalle che ti fa saltare tutti i bottoni del cappotto — l'aggio fatto 'na sciammereca ch'è na' seiccheria! —

E guarda compiaciuto lo scempio!



TAGLIO DI CAPELLI

Mi meraviglio come ancora non abbiano motorizzato la macchinetta. Seicento tonsure, quintali di capelli, che poi d'inverno ci fanno andare le stufe. Ordine severissimo: taglio con macchinetta, addio chiome. La cosa sembra davvero terribile e viene da piangere. Sembra. Perchè dopo i primi venti giorni — che poi ti tengono dentro — secondo taglio; e al secondo taglio se sei un tantino furbo e molli venti lire al garzone, quello si ficca in tasca la macchinetta, cava fuori le forbici e il giuoco è fatto. Ogni tanto arriva il Terrone di Benevento e allora per due giorni spariscono tutte le forbici; ma poi ogni cosa ritorna tranquilla. Caro Andrea, tutto il mondo è paese.



L'esame di Psicotecnica



Uno degli esami ai quali ti sottopongono appena giungi alle Scuole è quello di psicotecnica. Da questo esame si ricavano elementi molto utili sulla personalità dell'allievo e sulla sua attitudine a sopportare il trauma psichico che comporta il servizio nei Vigili del Fuoco. Ma lascio qui a parola a Gennarino, mio compagno di banco, che durante le ore di Nautica, per il periodo di una settimana, è riuscito a imbastire questa lettera a suo fratello Antonio, lettera che dà una idea abbastanza realistica se pur confusa di questo esame.

Campanelle 18 settembre 1953

Care Tattonno frateme,

Ti scrive questa lettera per farti conzapevole che oggi noi anno passato l'esame di psicotecnica con la quale loro sanno se sei capace di fare il pombiere o l'accuaino. Duncue, per dirti, noi anno portato in una stanza dove noi stava na seggiola che quel potentone affienno a me la chiama la carega, che uno noi asetta sopra mentre Vincenzino comparo nostro non si voleva sedere per via che si credeva che era 'a seggia elettrica, allora tu ti asetti e quella gira attorno, poi gira sotto e gira sopra, gira di què e gira di là e se non giri tu allora gira la stanza e se per combinazione ti vengono i faggioli alla gola o anche un poco più fuori, allora tu poi fare l'accuaino ma il pombiere no.

Dopo noi anno portato davanti a un quadro con tanti fili e tante pompette di gomma comme quelle che usava Zia Carolina cuando la creatura non poteva andare di corpo, che tu pigli una di quelle pompette in mano ma non lo sai poi come finisce perchè il còso si è scassato e allora non ho potuto sapere se ero bravo a fare il pombiere o oppure no.

Io pensavo che era finito che poi non capisco perchè la chiamano psicotecnica quando noi anno portato davanti una macchinetta che da una parte escono le monete con certi numeri e dall'altra le devi mettere nei buchi coi numeri col numero suo e devi fare ambressa perchè i buchi con i numeri stanno messi a capocchia e se non ti spicci rimani con il còso in mano che non lo sai dove mettere e quello ti guarda in faccia, mozzica e scrive che il pombiere non lo sai fare.

Io veramente mi sono conturbato un poco, pure perchè i numeri da quando andavo all'alimentare non me li ricordavo tanto bene, e allora, cerca e trova, mi era rimasta 'na manata di monete che me le stavo mettendo in sacca ma quello poi me l'ha levate di mano e mi ha cacciato in un'altra stanza che qui tu poi fai il tempo della razione come dicono loro che è che tu ti asetti su una seggia e ai un petale sotto un piede e uno sotto un altro e due bottoni sotto le mani che cuando sul quadro di fronte viene rosso tu allora abbassi un piede, cuando esce verde alzi l'altro, cuando esce bianco non fai niente, quan-



do suona un campanello incasi un bottone, cuando suona la trombetta incasi l'altro e tanti strumenti e allora cuando te l'hanno spiegata cinque minuti ti nzerrano dentro tutto ascuro che fuori poi c'è 'na macchinetta che segna e allora esce rosso e tu non ti ricordi quale è il piede, e cuando te lo ricordi non sai se è quello che si acàla o che si aiza, ma poi esce subito il verde e tu stai pe' fa' na cosa che esce il giallo ed allora tu cominci ad aizàre e a calare i piedi a capocchia comme vâ vâ e quello fa ndrì-ndrì, tu incàsi. poi pè-pè e tu aizi, ndrì-ndrì, pè-pè, biango, rosso e verde, acàla, aiza, ncàsa, scinni, giallo, verde, ndrì-ndrì, pe-pè, madonna da' Saletta, tu quanno iesci 'a lla ddinto ti pare ca si esciuto 'a sotto a' n'autobusse!

A me poi nzi scassò un petale a furia di ncasare e se ne andiede puro la luce che si restai tutto ascuro con il che quello disse bestia patentata e io penzo che forse nci à ragione. quello gli ò scassato il petale e puro la pompetta e così la ficotermica col ndrì-ndrì ed il pè-pè per due giorni non si è potuta fare e siccome la luce tardava a tornare ce ne andiedimo zitto zitto con il chè ti saluto e ti abbraccio con Nunziatella che dille che me la ricordo sempre tuo affezionatissimo fratete Gennarino ».



La puntura

Oggi ci han condotti a fare la puntura.

In fila per uno, tutto il battaglione, e punture in serie, motorizzate.

Come su un nastro passi davanti agli infermieri; e uno ti spennella il petto con tintura di iodio, un altro ti ficca l'ago, un altro ficca la siringa nell'ago e inietta il liquido e l'ultimo ti dice grazie, il signore è servito.

Qui c'è questo bel tipo che fa il coraggioso; uhé, ma le punture sono punture, e poi, quante punture ci fanno?

Tutto un alfabeto di punture. Credo che facciano la puntura anche cntro la crescita dei calli.

Però, ci pensi? Tu che stai così tranquillo in questa fotografia, staresti così tranquillo e saresti ugualmente fotogenico se la puntura, invece di fartela sul petto te la facessero su quel posto dove normalmente si usano fare le iniezioni? Bella figura ci avresti fatto, fotografato da quelle parti, eh, maschione?

Meno male che all'Allievo Trincas non è balenata in mente l'idea di fare una vignetta delle sue con la puntura al posteriore. Ci sarebbe stato ben difficile convincere il Comandante che non ci sarebbe stato nulla di male a pubblicarla anche se in fondo, viste di sopra o di sotto, le punture sono sempre le stesse.



LA SVEGLIA



Io sono stato sempre amante della buona musica e quand'ero bambino dimostravo notevoli qualità musicali spingendo il mantice dell'organo che il buon don Cosimino suonava nella Chiesa del Carmine. Ma debbo dire francamente che il suono della sveglia è ancora più angelico dell'armonium di don Cosimino. Così pure penso che questa opinione sia condivisa dal maggior numero dei miei compagni di camerata, a meno che non siano sordi. Ta-ta-ta-ta. E' un sollevamento della psiche e di quella pigrizia che pone l'uomo al di sopra della bestia. Come sia accolta la sveglia al mattino da tutti noi è qui riprodotto: voi vedete tutta la camerata nell'atto di balzare in piedi al primo squillo, volitiva, cosciente, desiderosa di attaccare le istruzioni della giornata. E' uno spettacolo che commuove, vedere tanta solerzia, tanto scatto nel saltare dal letto, tanta veemenza nello spazzare via le coperte. Quello del terzo letto è davvero impressionante per fuga e azione. Se non fosse per i sottufficiali che ce lo impediscono, noi ci alzeremmo un'ora prima della sveglia, che dico, due ore almeno! Oh, poter un giorno andare a suonare la sveglia al trombettiere! Suonargli una sveglia, due sveglie, cento sveglie. Povero trombettiere! E nessuno pensa che è il più fortunato di tutti perchè, per suonare la sveglia a noi, ha il privilegio di calarsi dal letto prima di noi. Ma è così. Noi giovani di vent'anni non siamo clementi e non può farcesene una colpa. E' vero che il Brigadiere la pensa diversamente e che quando ci vede balzare dal letto allo squillo di tromba con troppa veemenza ci appioppa giornate di consegna, ma il Brigadiere ha il doppio degli anni nostri e certe cose non le capisce.



LA VISITA MEDICA

La Visita medica si passa tutte le mattine alle sette, dal lunedì al venerdì, chè deve essere proprio picchiato in testa chi va a passarla di sabato o di domenica.

Il lunedì i locali sono affollatissimi e fa davvero piacere ritrovarsi a fare quattro chiacchiere con gli amici con i quali si è girato un po' la sera precedente. Il martedì un po' meno e così via fino al venerdì, giorno in cui trovi solo quello con frattura al malleolo o quello che è stato piantato dalla ragazza.

La vita medica la passa il dottore, vero eh, bene, bene, il quale, siccome è presidente della squadra di calcio delle Capannelle nella quale giocano alcuni di noi, quando ti palpa la milza, bene, bene, crede di stare sul campo a cosare, vero eh, la durezza del pallone. Se la domenica la sua squadra vince, bene, bene, tutti riposano, una pacchia. Se viceversa perde, vero eh, che scarogna, tutt'i servizio, anche quelli con fratture cosate. Qualche visita la fa di stramacchio anche l'infermiere maggiore: si sa, l'esperienza vale tanto in queste cose e poi è carne giovane, e c'è anche la Divina Provvidenza: le aspirine e la tintura d'iodio non si sprecano: in compenso di acqua bollita ce n'è quanta ne vuoi, e se non serve per il lavaggio gastrico, le sue meravigliose virtù terapeutiche rendono preziosi servizi alle sbucciature dei gomiti e ai bitorzoli in capo.

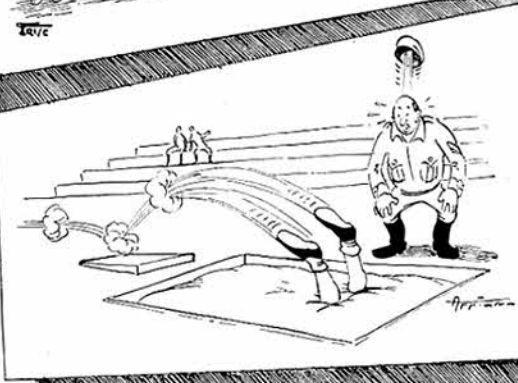
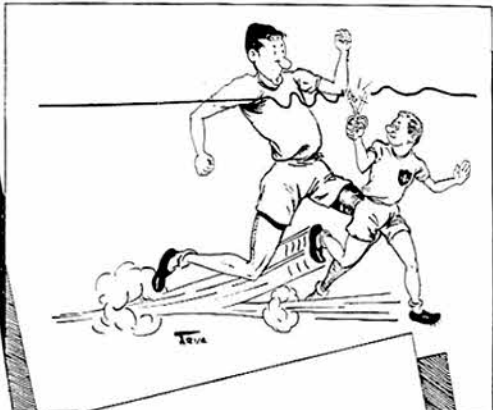
Poi v'è l'infermiere minore che è campione di giavellotto, e, se non lo è se lo immagina, e, se non se lo immagina lui, se ne convincono quelli che hanno bisogno di fare le punture. Deve essere un tipo misantropo, e deve piacergli restare sempre solo, se è capace di fare in nove minuti diciotto fasciature, sette impacchi di acqua bollita, tredici iniezioni monoagali, tre torciture di collo e poi, sciò-sciò, a casa, a casa. Il dottore ci sopporta tutti, allievi ed infermieri, con misurata pazienza, distribuendo consigli terapeutici ed azzeccate previsioni per il totocalcio. Nel baccano del lunedì mattina, resiste impavido alla marea, proprio come l'arbitro che ha diretto la partita di domenica della sua squadra di calcio, che se non faceva in tempo, vero eh, a inforcare la Lambretta, a quest'ora era in infermeria pure lui, con la testa rotta, che poi vai a cosarla. Dimenticavo. C'è anche il Dottorino. Ma questo è un po' come la lingua di Meneliche, compare e seapuzza, Viene con noi quando facciamo i tiri con le armi, ma le pallottole se ne stanno tranquille e chete. Che pallottole in gamba!

Abbiamo anche un dentista. Almeno, dicono che ci sia, dove sia solo lui lo sa.

L'infermeria è piena di letti candidi e di macchine stranissime e paurose: quando entri lì ti devi togliere la bustina, pulirti i piedi sullo stuoino, e lasciare le parolacce fuori dalla porta. Quando ne esci ti puoi rimettere la bustina, risporcarti le scarpe e riprenderti tutte le tue parolacce. Se ne trovi qualcuna in più, pazienza.







Il professor MASSOCCO



Eh, Figlie di Maria, ve lo ricordate, vero?

Massocco, non è l'insegnante di educazione fisica, né il professore di ginnastica, né l'istruttore di cultura muscolare.

Massocco è Massocco e basta.

Massocco è smidollati, sagrestani, uno due tre e quattro, afferralo per le punte, cretino, domani Cristo vengo con un bastone, inarca la schiena, guarda là quel fesso, oggi fiacca e a Natale non andrete a casa. Massocco è colui che riesce a sintetizzare tutta la vostra persona negli organi meno nobili del vostro corpo, e ve lo dice con l'altoparlante in modo tale che, oltre che da voi, questa notizia viene appresa, a prima mattina, anche dal bidello della scuola elementare, dai fantini dell'Ippodromo e dal parroco del Quarto Miglio; eppure voi non ve ne adontate, anzi ci ridete su compiacenti, e fate con maggior lena le incredibili cose che vi dice di fare. La sua figura, concitata e clamorosa, vi appare tutte le sante mattine su quel trespolo, all'alba, caldo o freddo, sciocco o tramontana, subito dopo il caffè-latte; in sette minuti di istruzione avete digerito tutta la colazione ed anche il pasto della sera, se i fagioli vi erano rimasti sullo stomaco; alla fine dell'ora e mezza avete qualche chilotto di grasso in meno e una dozzina di moccoli in più.

Massocco è colui che ti fa stendere per terra, che ti fa salire uno sulla pancia e un altro sul torace; poi piglia la tua gamba destra e l'attorciglia al collo di quello che ti sta sulla pancia, mentre la gamba sinistra, dopo averla fatta passare tra le gambe di quello che ti sta sulla pancia, la piazza giusto nello stomaco di quello che ti sta sul torace il quale, a sua volta, deve porre il suo piede destro sulla faccia di quello che ti sta sulla pancia. Fatto questo ti fa inarcare la schiena, ci mette sotto uno bocconi che comincia a fare su e giù, uno-due, mentre un quarto, salito in testa a quello che ti sta sulla pancia, afferra il piede della gamba destra che tieni nello stomaco di quello che ti sta sul torace e se lo ficca in bocca. Fatto questo spalancate tutti le braccia e chi s'è visto s'è visto.

E se tu, nella verticale sugli appoggi, sei riuscito a collocare un piede sul bar della sala convegno e l'altro sul terrazzo della 6ª Compagnia, quello è capace di strillarti ancora: — Verginella, le apri quelle cosce? — Massocco è uno dei maggiori fornitori dell'infermeria e per questo è visto di mal'occhio dall'infermiere, chè gli tocca fare sempre dello straordinario. Ben vi sta, figlie di Maria, voi lo volete e tenetevelo!

E portatevelo con voi in questo Diario, così quando avrete quarant'anni, e comincerete a faticare nel fare certe flessioni sulle braccia e sulle ginocchia, ve lo andrete a guardare e vi domanderete come mai egli invece riusciva a farvene fare cento di fila, per terra, e senza niente di sotto.

OGGI, lezione in aula

Veramente non è solo oggi, ma anche dopodomani e poi ancora dopo-dopodopodocimani e così fino alla fine del Corso. In aula ti insegnano anzitutto a star seduti composti, il che non è cosa facile, a non grattarsi in testa e a non metterti la matita in bocca. Quando il tempo non se ne va tutto in questi insegnamenti, allora, l'Ufficiale si ficca in testa che tu, lo creda o non lo creda, devi convincerti che un tubo da 70 lungo 25 m. pesa 13 Kg. con i raccordi, che il carburato di calcio, se ci batti l'acqua su, forma l'acetilene e salta tutto per aria e che, sulla benzina, se la vuoi spegnere, ci devi buttare la schiuma, e che, zucconi, state attenti che poi all'esame vi concio io. Naturalmente noi tutti attenti, specie se qualcuno è riuscito a procurarsi un giornale in rotocalco o la selezione sessuale. A proposito di che abbiamo anche lezioni di pronto soccorso, dove il Medico c'insegna come è fatto il cuore, il fegato, la milza e la cistifellea e mai quegli organi che interessano a noi.



Nella Nautica è di prammatica il porto di Genova ed è vivamente attesa la lezione in cui l'Ufficiale spiega come è fatta la poppa.

I risultati degli sforzi dei nostri insegnanti sono quanto mai brillanti atteso l'impegno posto dagli ascoltatori: non è raro che, agli esami di fine Corso, qualcuno ritenga ancora che con la neve carbonica si possano fare granite di limone, e che la schiuma, più che per spegnere la benzina, serva per lavarsi i piedi d'estate. Quasi tutti poi hanno appreso che quando esce il sangue dal naso l'unica operazione da farsi d'urgenza è quella di restituire il pugno a chi te lo ha dato, in un posto molto vicino a quello sul quale l'hai ricevuto: e che in quanto a poppe, la Pampanini batte nettamente per snellezza e comodità tutte le navi di medio e piccolo cabotaggio messe insieme.

L'aula è un posto comodo specie verso il fondo, dal quale



hai agio di ammirare il riposante paesaggio dei colli albanici e di disperderti con l'animo e la fantasia sui vigneti di Frascati. Se la finestra è aperta, puoi anche dare una sbirciatina giù verso il cortile delle scuole elementari dove, ogni tanto, un ragazzo quindicenne viene a sciorinare il bucato. Se la finestra è chiusa, in questo tardo autunno, puoi compiere studi sul modo come la morte naturale colpisca le mosche, che se ne stanno così, a pancia all'aria sul davanzale, le zampine rattrappite, e sbattono velocemente le ali per un paio di secondi e poi ferme: e dopo un po' credi che siano morte ed invece ecco un'altra spasmodica battuta di ali: e te ne vai via che fanno ancora così: e dopo due giorni che torni le trovi ormai immote e fredde. E' difficile accettare la morte così e le creature viventi vi si ribellano anche se non v'è nulla da fare. — Comandi? Come? — Cos'è il cloruro di metile? — Eh, il cloruro di metile è... è... già...—

LA MENSA

La mensa è quello che si mangia e, la sala mensa, è il posto dove si mangia quello che si mangia. Quello che si mangia si mangia quando è mangiabile e, quando è immangiabile si mangia lo stesso. Questo quando si mangia! Perché prima di arrivare a mangiare!

Beh, prima suona la mensa e si fa l'adunata col segnale di tromba. Poco dopo il brigadiere di cucina fa segno che i piatti sono in tavola, e tu credi che vai a mangiare ma ti sbagli, perché l'Ufficiale di Giornata fa rompere le righe perché l'adunata non è stata rapida. Tu ti sparpagli per il cortile e i piatti sono sempre in tavola: poi suona di nuovo l'adunata, questa è la volta buona: macché, altro rompete le righe, l'adunata ha fatto schifo: tu ti sparpagli ancora per il cortile, ed i piatti sempre in tavola. Ancora l'adunata: questa volta ognuno, pur sparpagliandosi, aveva tenuto d'occhio il suo posto nelle file, e come è suonata l'adunata, vi si è precipitato come un falco.

L'Ufficiale sorride, mentre i piatti sono sempre in tavola, poi ordina ai sottufficiali di condurre i a mensa.

Dietro front, uno-duè, plotone per plotone, si entra in sala. Tu credi che sia finita Scemo! I piatti, intanto, sono sempre in tavola. Noi ci si dispone ognuno in piedi dietro la propria sedia, sul riposo. Il Brigadiere di Guardia si guarda intorno per vedere se arriva l'Ufficiale di Giornata. Infine questo arriva e allora il Brigadiere dà l'attenti. Ma non va ancora: mette i pugni a fianco e dà un lungo sguardo panoramico per vedere se tutti sono sull'attenti, e se non v'è qualcuno che ha allungato una mano per afferrare un pezzo di pane. E i



piatti sempre in tavola. Dopo aver fatto per un po' nasconderella con un allievo che, nel fondo sala, era riuscito ad afferrare un maccherone, il Brigadiere si decide ad andare a due passi dall'Ufficiale, a mettersi sull'attenti e a dirgli che gli Allievi sono pronti. Questa sensazionale scoperta fatta dal Brigadiere sbalordisce per un momento l'Ufficiale, che rimane senza parola. Ecco sta per dare ordine al sottufficiale di... ma no, si ferma di colpo e ordina al sottufficiale di dare solo riposo. E i piatti sempre in tavola. E' che sta entrando in sala il Signor Comandante del Battaglione, proveniente dalla cucina, con la faccia scura, seguito dal capocuoco che gli salterella balbettando dietro. E' successo che il Signor Comandante ha assaggiato la pasta, l'ha trovata scotta e ha fatto un cazziatone al capocuoco. L'Ufficiale di Giornata pensa che il cazziatone se lo prende pure lui e allora mentre il Comandante avanza a passi forzati aspetta con impazienza che il sottufficiale di guardia abbia dato riposo.

E intanto i piatti sempre in tavola.

Il sottufficiale di guardia dà il riposo e allora l'Ufficiale di Giornata dà un attenti formidabile che scuote i pilastri e fa tintinnare i bicchieri. Poi dà uno sguardo circolare magnetico ondulatorio per accertarsi che tutti siano fermi sull'attenti, ma questa volta nessuno allunga una mano per afferrare un maccherone. L'Ufficiale di Giornata si lancia nella direzione del Comandante di Battaglione: ma questi è sparito e tra Allievi e colonne non lo si vede più. E i piatti sempre in tavola. Finalmente l'Ufficiale di giornata rintraccia il Si-



gnor Comandante che sta domandando ad un sottufficiale la ragione perchè quelle sette bottiglie di vino sono sul portavivande e non sui tavoli.

L'Ufficiale attende educatamente che il Signor Comandante abbia ottenuta esauriente, convincente e possibilmente documentata risposta; ma poi siccome quello non inistra di accorgersi di lui si permette di rivolgergli la parola mettendosi sull'attenti:

— Signor Comandante, permette? —

— Cosa c'è? — risponde quello brusco.

— Posso fare accomodare gli Allievi?

— E cosa aspetta? — fa quello ancora più brusco. L'Ufficiale diventa rosso, saluta, il Signor Comandante risponde al saluto, l'Ufficiale fa un passo indietro, dietro-front, poi altri venticinque passi per portarsi al centro della sala da dove ordina: — Seduti! —



Ah! Il muto disperato colloquio svoltosi, in questo frattempo, tra gli occhi dell'allievo e il piatto di pastasciutta! Ma ormai i maccheroni sono freddi, inerti, incollati, da essi non esce più quel caldo senso di umanità che è di tanto conforto all'uomo; essi sono ormai privi di ogni luce di bontà e le dorate lagrime di sugo si sono rapprese ed infreddite sulla rigida pasta; questo non è un piatto di maccheroni, è una bara!

E la storia si ripete alla fine del pasto. Ma ormai non importa; il sacrificio è consumato.

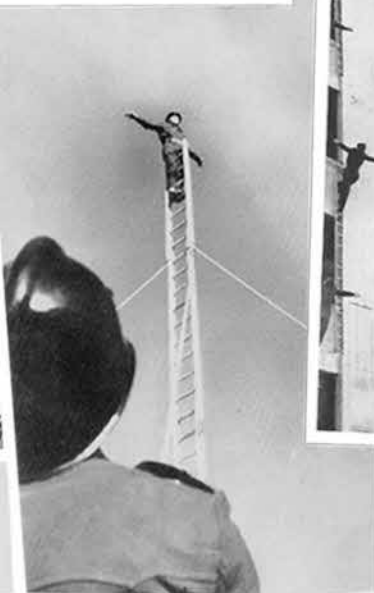
Una delle cose sulle quali si insiste a mensa è quella di mangiare educatamente.

Non soffiare sul cucchiaino, non succhiare dal cucchiaino, non inclinare la scodella, tenere la forchetta ed il coltello con tre dita, come una penna, non mettere i gomiti sul tavolo, non mettere la testa nel piatto, non far rumore con le posate.

Dopo tre mesi di insegnamento il risultato è quello che voi vedete qui riprodotto in disegno. L'allievo che ha fatto frutto degli insegnamenti è quello che sta al centro; dal che potete arguire come, agli effetti pratici, siano utili e preziose le premure che si prendono qui nei confronti della nostra educazione. E quello della foto? Ma che sta mangiando, lingue di pappagallo? Quanta grazia, quanta gentilezza nel gesto! Però forse non si tratta di lingue di pappagallo ma di una razione di vecchia vacca sulla quale, attaccato ad un ammasso di pellecchie, l'allievo ha scoperto un pezzettino di carne; e poichè non riesce a tagliarlo col coltello cerca di impossessarsene con i denti. E qui, francamente, non si tratta di educazione!

La domenica pomeriggio ci danno il ces'ino invece della mensa; che però non si può consumare fuori caserma nè in camerata, nè in cortile, ma solo in sala convegno la quale viceversa è chiusa; ma questa è una storia che vi narrerò un'altra volta, se ho tempo, perchè oggi voglio andarmi a studiare tranquillamente in aula a che razza di famiglia appartengano quegli otto vermi che ho trovato nella mela del secondo pasto.





1^a Compagnia

„ PANTERA „

Comandante: **Ing. LO BASSO Gino**

Sottufficiale addetto Brig. **DAGIONI Menotti**

1^o Plotone

« PUMA »

V. Brg. **Balistreri Pietro**

DOLCIAMI C. Alberto
ALBIZATI Angelo
PETTOROSSO Franco
BAROTTI Nino
SARDINA Pietro
PAVAN Luigi
GENTI PIZZUTILLI Gius.
CHIGORNO Antonio
MOITRE Leopoldo
CURINI Silvano
SCARPA Francesco
PAOLETTI Antonio
RIGGIO Vincenzo
GIACCHINO Sergio
ROSSI Livio
CHIOLA Tito
BELLINI Oreste
SORANZO Giovanni
PRATI Tristano
GUERRERA Egenio
SERIO Antonio
BERTINI Giovanni
TASSO Torquato
BARUZZI Giuseppe
PILUTZA Tommaso
ANTONELLI Orlando
BUTTERI Costante
PASCADOPOLI Cosimo
CARNEVALI Augusto
PRESTINONI Enrico
CURINO Umberto
VARI Loreto
VALLI Armando

2^o Plotone

« GIAGUARO »

V. Brg. **Felaco Giacomo**

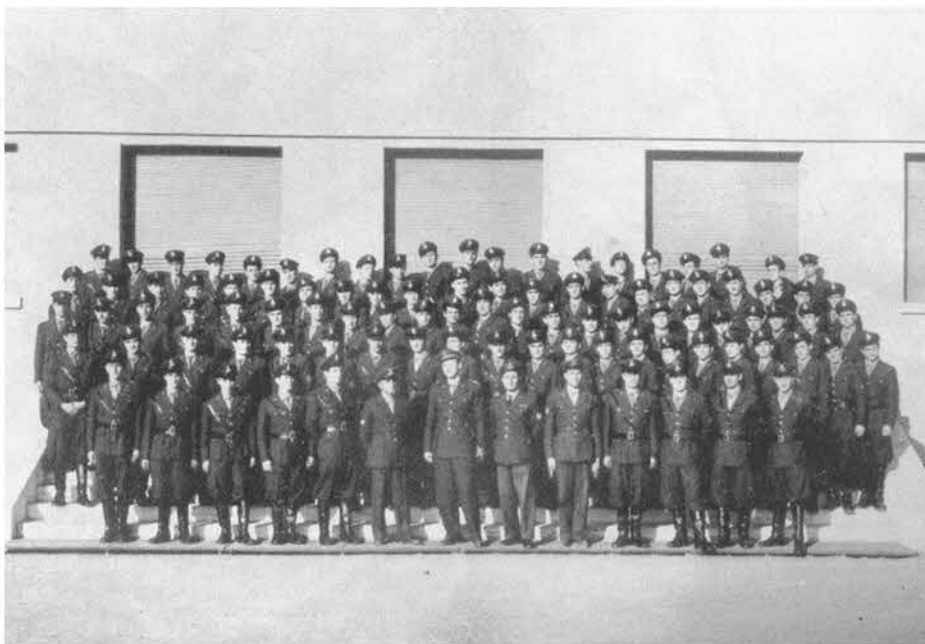
GALOSSO Leo
RUISI Luigi
MACIS Antonio
GAGLIARDI Otello
PEZZELLA Giovanni
DALLA MORA Adolfo
MARSEGLIA Marco
BERTUZZI Carlo
DI MASSIMO Agostino
MARCHESE Giuseppe
QUARANTA Domenico
BINOSI Italo
GOBBO Giovanni
TOGNAZZI Giulio
SPINNATO Filippo
FERRAZZA Armando
GIULIANI Carlo
MORANI Mario
BETTI FIORE Lindo
LA MANTIA Diego
PEZZENTE Antonio
DE STRATIS Eupremio
SCARZANI Aldo
D'EMILIO Mario
CIANFANELLI Franco
SAGNELLA Giuseppe
DE BRINELLI Giuseppe
PEGA Gabriele
TONIOLO Umberto
SOBRINO Giuseppe
DI GIANDOMENICO Giovan.
SALMIERI Bruno

3^o Plotone

« LEOPARDO »

Brg. **Biondi Emilio**

FORTE Domenico
SCANDALUZZI Giovan.
LEOTTA Giovanni
PONTE Tommaso
FRABETTI Alberto
SARDELLA Matteo
ARESI Roberto
POGGI Antonio
GALLUZZO Antonio
CASALI Bruno
PARISE Ugo
ANGELINI Giovanni
BAGNA Ezio
MANARA Ugo
VALENTINO Antonio
CORBO GERARDO Francesco
PIANEZZOLA Germano
BONFRATE Domenico
DALL'ANESE Giuseppe
COSTANZO Salvatore
BERTONCINI Emilio
PALA Dario
DALLA LIBERA Bruno
FERRI Romano
INNOCENTI Rodolfo
CASULA Luigi
ANNECCHINI Giuseppe
SILVESTRI Andrea
GUZZINI Angelo
ERRERA Vincenzo
PASSACANTILLI Mario
BOVO Luigi



2^a Compagnia

“ FOLGORE „

Comandante: **Ing. CAPPELLI Gaetano**

Sottufficiale addetto Brig. **DI MAIO Arcangelo**

4° Plotone
« LAMPO »

V. Brig. **Lai Antonio**

PELLEGRINO Nicolò
GOTTARDELLO Remigio
GRIMALDI Guido
LALLI Elio
MASTELLARI Roberto
DI MAIO Domenico
SPAGARINO Domenico
BENUSSI Floriano
FIODA Giovanni
MELIS Pierino
BERTOLI Carlo
LANGIANESE Francesco
ANGELI Amedeo
GAROFALO Filippo
BARBATO Rolando
BRACAGLIA Giuseppe
RIZZARDI Arrigo
MARTONE Peppino
DI LORENZO Alfredo
CORONA Mario
SMELLINI Umberto
CICCOLINI Giuliano
LUALDI Bruno
MANDER Giuseppe
BERDINI Armando
RAITERI Luigi
MANIGRASSO Antonio
LANDI Donato
RICCI Luigi
BROGLIA Lino
VINCI Antonio
TOZZI Ercole

5° Plotone
« FULMINE »

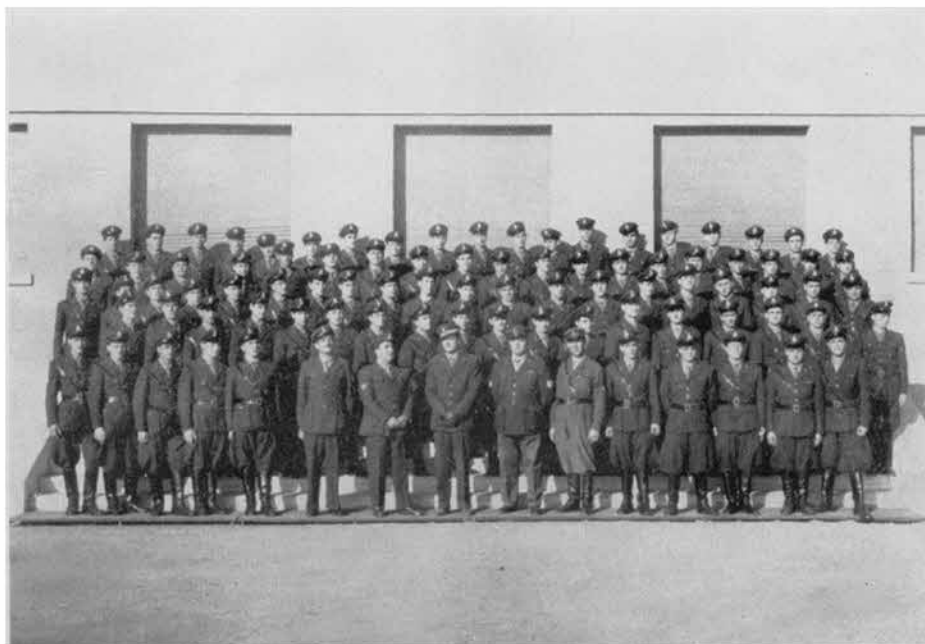
Brig. **Prni Vado**

USAI Luigi
GIANARDI Antonio
LONGARINI Eumenico
PATANE' Biagio
BASSINO Bruno
SCIALDONE Pasquale
IACONO Vincenzo
LUNATI Lino
PAPALEO Carmine
BORTOLINI Alfeo
SILVESTRI Basilio
DE LAZZARI Dino
BALBO Giovanni
TOSI Luigi
BUFFARINI Franco
PAGANI Luigi
CATALINI Giovanni
MARCOLEONI Giorgio
SBARDELLATI Osvaldo
STANISCI Domenico
FUSCO Giuseppe
MARANO Leopoldo
PEDRIAL'I Iginio
IANNACCONE Carlo
MACCHI Giampiero
VINCIGUERRA Alfonso
BISIO Claudio
FONTANA Battista
LUBIANI Enzo
CARRARA Duilio
BIONDO Giuseppe

6° Plotone
« SAETTA »

V. Brig. **Lanzavecchia Giulio**

GALLO Antonio
FERRO Carlo
SCUDERI Gregorio
CECE Michele
GARELLI Vittorio
SANSONE Giuseppe
CASINI Ferdinando
BONELLI Bruno
FALAZZI Alfredo
CAMILLI Ferdinando
TORRE Luigi
SIMONELLI Pasquale
COLAIACOMO Alfredo
PRETELLI Pietro
BRAGAGNOLO Ormenio
MONACO Michele
GIRARDELLI Giuseppe
MAGLIANO Armando
RUSIGNOLO Natale
BIANCOTTO Renato
SANTILLO Corrado
BIANCHI Emilio
GALATI Basilio
ANGRILLI Giovanni
ORMANI Alfio
BUGGIA Michele
MARANGON Sandro
LOLLOBRIGIDA Antonio
COMOTTO Paolo
GAZZOLA Danilo
MATNARDI Giuseppe
BIANCO Pietro
REALE Domenico



3^a Compagnia

“ ARTIGLIO „

Comandante: **Geom. TORELLI Angelo**

Sottufficiale addetto Brig. **RUSSO Francesco**

7° Plotone
« ROSTRO »

V. Brig. **Palumbo Amedeo**

MIRANDA Francesco
GUADAGNI Isidoro
MARZI Franco
FACTA Pierino
DA POZZO Emilio
NIGOTTI Giuseppe
SALVINI Guido
ZANATTA Giovanni
ORLANDO Antonio
CREMONESI Giuseppe
CARBONE Ugo
ROSACI Giuseppe
FIOCCHI Valeriano
MARCONI Gino
BRANCHI Ferdinando
PERICOLO Giuseppe
BOSIO Giacomo
DE SIMONE Giovanni
ORIGGI Angelo
ADAMO Vincenz
FANELI Giovanni
BAIOCCO Crispino
FANTINI Aldo
SUELLI Giorgio
RUGGERI Giuliano
FRIZZOTTI Roberto
BERTONE Agostino
ROMANIELLO Salvatore
DE CARLI Achille
DONZELLI Giancarlo

8° Plotone
« UNGHIA »

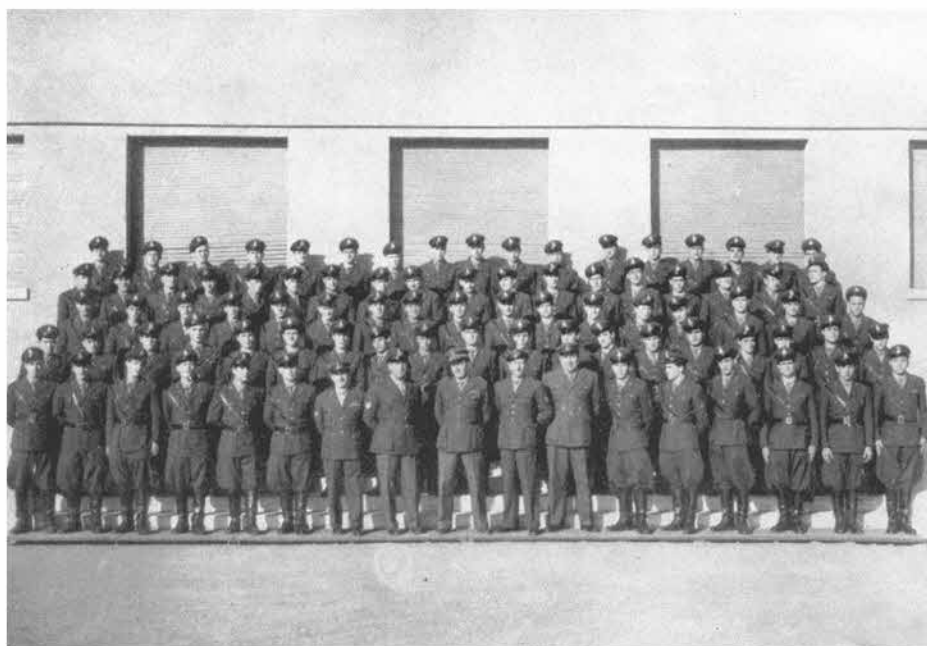
V. Brig. **Cipriani Michele**

DE VIVO Salvatore
MAGNANI Emilio
MACCARONE Nicola
GIUFFRIDA Vito
MILLA Teresio
ANANIA Pietro
DELL'AGOSTINO Flavio
SIRIGU Ignazio
GAGLIARDO Giovanni
GAJOTTO Tiziano
DEL GAUDIO Giuseppe
POGGI Ermanno
CEVASCO Claudio
SPANO' Giuseppe
DE SILVESTRI Abo
PARLANTI Dino
D'ALO Oronzo
COZZI Stelio
GUERRINI Antonio
CORRAO Giovanni
CAPELLI Guerrino
LUCIDI Fortunato
CRESCENTI Plinio
PETAZZONI Tonino
MANISCALCO Giulio
CEOLIN Bruno
DI PRESA Giovanni
CORTI Luciano
LASSALAZ Alberto
QUARTARARO Giuseppe
BINI Adriano
RADI Francesco

9° Plotone
« RAFFIO »

V. Brig. **Sbaraini Ottobello**

LO MUTO Vito
TORREGGIANI Ettore
BASILICI Gino
STANIC Sergio
CONTU Luigi
MARTUCI Gioacchino
SIRI Giovanni
MONTALBINI Bruno
TONETTO Ernesto
SAVIOLA Danilo
SERINO Giuseppe
DI BENEDETTO Antonio
BETTINI G. Luigi
SCARAMELLA Paolo
GAVAZZI Cirillo
ADDEO Raffaele
DELL'ACQUA Luigi
MIECCHI Mario
D'ELIA Vito
BATTISTI Alvaro
BUGGIANI Loris
MARIN Bruno
MACCARI Giovanni
MASTANTUONO Scipione
RAMELLA Enzo
REGGIANI Romeo
GIULIANI Umberto
SCIALLERO Stefano
DELLA BELLA Mario
CECCON Giovanni
PALUMBERI Salvatore
FINETTI Adriano



4^a Compagnia

„FIAMMA „

Comandante: **Geom. CAMMAROTA Elio**

Sottufficiale addetto Brig. **STANCHI Pietro**

10^o Plotone
„FUOCO „

Brig. **Testa**

MARAGNO Paolo
CARDELLI Ivo
PATERNI Federico
TRAPANI Santo
LAURENZI Tiziano
ROMANO Gaetano
ANEDDA Mario
GIGLIARELLI Mario
CERONI Arnaldo
AVAGLIANO Mario
DAOGLIO Antonio
DEGLI ESPOSTI G. Carlo
MOLINI Vincenzo
CAVALLERI Agostino
FERRI Alberto
PADOAN Luciano
MELCHIORRE Vincenzo
MONTELEONI Marcello
AUTUNNALI Enzo
GILLI Stenio
DI MUZIO Adelchi
BERNARDI Eusebio
DORLI Riccardo
RICCI Franco
BRUSA Ernesto
VAIANI Rodolfo
ORSINI Ludovico
MAZZARI Angelo
BEDA Leone
BERTANI Guiço
DENASI Giuseppe
ASSOGNA Alberto
SOSSELLA Renzo
MONTESANTO Carlo

11^o Plotone
„SCINTILLA „

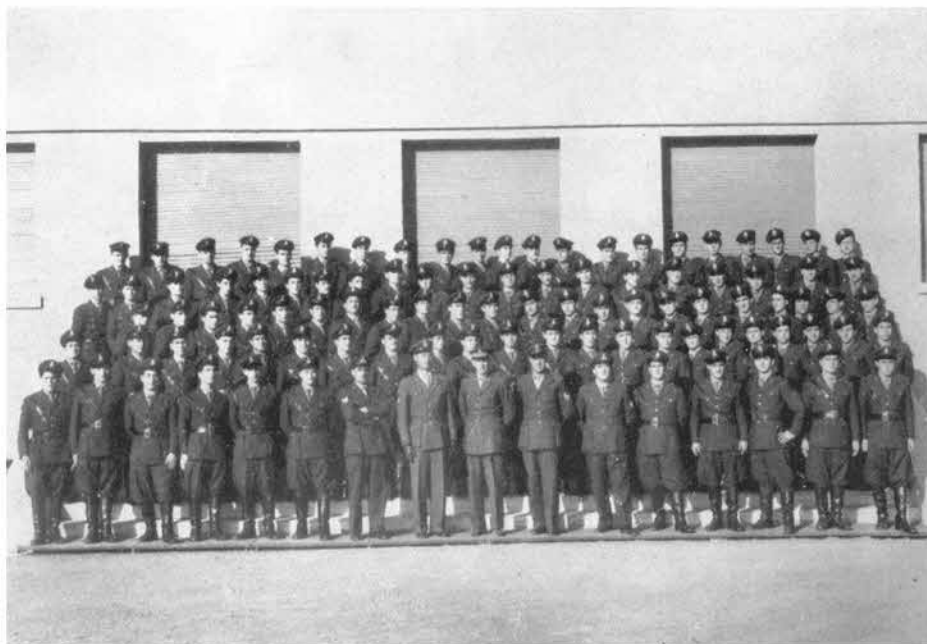
V. Brig. **Mazza Pietro**

CAVAGNA Giovanni
PAOLONI Renato
NUDO Antonio
ZANOLA Alessandro
MURA Luigi
PAROLINI Renato
BETTATI Renzo
ZUCCON Orazio
PERILLI Ernesto
MENGONI Lorenzo
RAGNI Sebastiano
BRUGNOLO Antonio
MASTRANGELO Marino
FICCINI Romeo
D'ALCAMO Andrea
MORETTI Corrado
NAPOLI Ilario
GRASSI Rodolfo
FORMONE Vittorio
FARILLA Vittorio
GOBERTI Giancarlo
CASAVECCHIA Coriario
DI MARTINO Oscar
RINALDI Nicola
AMEROSINI Carlo
MANGANO Antonio
MINGUCCI Renato
GARIONI Luigi
LERSO Ernesto
ALBERATI Antonio
MAGLIO Enzo
MONTELEONE Giuseppe
FERRARI Domenico

12^o Plotone
„TIZZONE „

V. Brig. **Avilia Aniello**

MALANERINO Francesco
MARINUCCI Carlo
STOCCO Gastone
TROTTA Americo
RAPANOTTI Rolando
MONTANI Giuseppe
TRINCAS Sergio
CACI Giuseppe
REMONDINO Carlo
VENTURINI Franco
LENCI Oliviero
BURSI Enrico
VRITONE Aldo
SUCAMELI Giuseppe
GURINI Primo
CIAVARDINI Filippo
BERTOLDI Mario
LICCHELLI Carmelo
ARCARI Carlo
BALDI Giancarlo
GIANNINI Pietro
FEDELE Mario
FIORE Giuliano
MO Liberato
PASQUALI Guido
MASSA Nicola
COSTI Roberto
SCIORTINO Vincenzo
TURCHI Ido
ROMILIO Mario
SANTANGELO Salvatore
MACOVEZ Rodolfo



5^a Compagnia

„AQUILA „

Comandante: **Geom. APPIANA Tito**

Sottufficiale addetto Brig. **LUCIANO Mario**

13° Plotone
« NIBBIO »

V. Brig. **Di Dio Ernesto**

CUVIELLO Fasquale
GRANDI Laufranco
TORRI Romolo
MAGRO Tommaso
CICERCHIA Fiorindo
FOSSA Giorgio
SANTUCCI Adriano
OLLA Dario
PAVESI Luciano
FRANCHI Marcello
ZAGAMI Giovanni
STANGHELLINI Fosco
RUSSI Leonardo
PODESCHI Luigi
ROMANO Domenico
PACILIO Sabato
PINTONELLO Orlando
VIOLA Giovanni
DALLA MORA Fabio
VELOCCI Giustino
BELLONE Renato
GIANI Guido
SANTAMARIA Paolo
PAIALUNGA Dino
FRASCA Raffaele
NEGRI Pietro
BRONZI Mario
GAROZZO Nazareno
DI CASTRO Michele
CIONE Vito
CONTINI Esisio

14° Plotone
« GRIFONE »

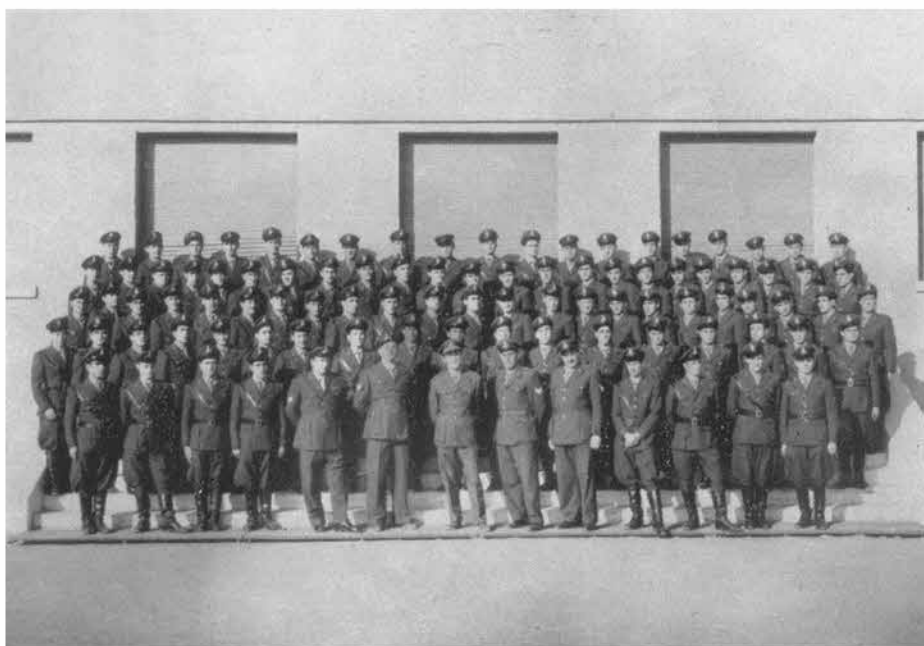
V. Brig. **Minetti Giovanni**

VIRONE Calogero
CORSI Giacomo
CONTI Renato
MARTORANO Nicola
ANGELI Lindo
IANNI Bruno
DE ZAN Carlo
CRISTOFORI Franco
ANTONELLI Emilio
CABRINI Giuseppe
LA LICATA Salvatore
CALABRO' Salvatore
CLEMENTI Ezio
BELLINI Vinicio
COSCIA Luigi
MERELLO Armando
FIORELLI Fioravante
DE CESARE Nicola
COSTETTI Dimore
STORACE Giorgio
ALLEGRI Alessandro
SIGNORETTI Torino
ROBUSTINI Franco
PODDICHE Pietro
ALBERTI Francesco
MENARDO Giovanni
VENEGONI Teresio
ROCCINI Mario
BORDO Vittorio
RUGGIERO Raffaele
CADAMURO Armando
BERNARDELLI Ugo
FOFI Alberto

15° Plotone
« FALCO »

V. Brig. **Raele Vincenzo**

LOMBARDI Giovanni
VAGNINI Gino
FONTANA Salvatore
GIANNOTTI Natale
OLGIATI Angelo
DI LEO Gerardo
GIORGI Filippo
GIUSTOZZI Enrico
MONETTI Pietro
BECCARO Raffaele
DEL BELLO Nicola
MATTACCHIONE Remo
RUSSO Fellegri
ROSSO Armando
ARGESE Abramo
LUNIDDI Augusto
BAGLIANI Umberto
LECCA Mario
FERRETTI Ezio
NAPOLI Giuseppe
CASSETTINO Vincenzo
PULSONI Enrico
BRUNO Giuseppe
LAVORATTI Parigino
RAMPILLI Ettore
MANTOVANI Uber
COLA Enzo
PRESTIGIACOMO Paolo
ZENOBÌ Claudio
RAIA Francesco



6^a Compagnia

“ TEMPESTA ”

Comandante: **Geom. PAIONCINI Sileno**

Sottufficiale addetto Brig. **PEROSINO Secondo**

16° Plotone
« **URAGANO** »

Brig. **Bacin Giovanni**

PIRA Emanuele
FACCHETTI Luigi
CIPOLLETTA Gerardo
PRIVITERA Giuseppe
BARBACCI Luigi
COPINI Renato
MANTOVANI Gianfranco
SERAFINI Dario
BARBIZZI Giuseppe
NICOSIA Orazio
GORLA Angelo
ROSSINI Renzo
ROTELLA Giovanni
CARUSO Gerardo
GIACULLI Vincenzo
MIMINI Pierino
DI SIFIO Guido
ASTOLFI Orfeo
RAPUANO Giovanni
D'AMICO Mariano
ANASTASI Nicola
FERRUGGIARO Sergio
D'ARGENIO Mario
D. MAGGIO Rosario
GALVAN Antonio
CASANI Vitaliano
PERRONI Saulo
FAMPANI Ivano
VENEZIA Martino
VIRGULTI Francesco
BARONCIANI Wilfredo
AIELLO Giuseppe

17° Plotone
« **TURBINE** »

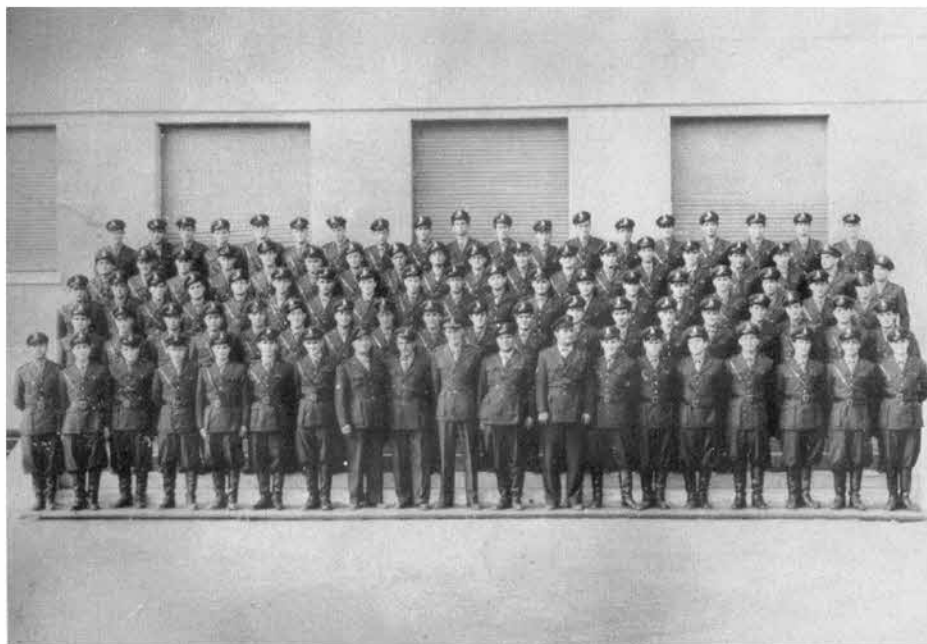
V. Brig. **Amoroso Andrea**

RANCATI Luigi
URONI Francesco
CERRONI Franco
SERAFINI Dino
NASINI Giuliano
BERTONCELLI Angelo
MARABOLI Mario
ROSSI Francesco
FALCONE Gabriele
PITOZZI Francesco
DI GIOIA Michele
CAPPELLETTI Luigi
VERLICCHI Giancarlo
VICERE' Mario
FICEDOLO Pietro
ABBI Mario
MARAVENTANO Vincenzo
ALFIERI Vincenzo
DE VITO Antonio
BOCCI Luciano
BALDUCCELLI Abele
PAOLINI Alberto
CONZIMU Angelo
COCCA Paquale
SBAFFO Settimio
MOCHI Adejio
CONTINI Secondo
MORETTI Pietro
PINAMONTI Matteo
CIMONE Achille
SASSI Livio
ORCIUOLI Domenico

18° Plotone
« **BUFERA** »

V. Brig. **Gabaglio Amadio**

FEROLI Osvaldo
SORIA Franco
FIORE Modestino
LIOTTA Carmelo
BONGIORNO Filippo
MAGAGLIO Sergio
ANTONACI Guido
SOLAZZI Ermete
CASTELLI Agostino
TEPPA Giuseppe
CAMMARA Pasquale
GERARDI Antonio
GERMANI Erofilo
LORETI Lucio
SERECCHIA Orlando
NICOLICCHIA Domenico
DELLADIO Francesco
TREZZI Graziano
COSONNI Sammuèle
COLNAGHI Enrico
RONCHI Ezio
ABRAMO Domenico
ESPOSITO Antonio
BERTELLI Giuseppe
BONACINI Rolando
NARGI Pietro
BALDELLI Franco
GENOVESE Enzo
FALCONIO Donato
MILESI Riccardo







Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

